

Lunedì 15 Marzo 2004 - Ore 21.00
Sala Consiliare del Comune di Arzignano

NEDO FIANO

"Io, sopravvissuto ad Auschwitz"

Nel maggio del 1944 Nedo Fiano, ebreo italiano, arrivò con suo padre sulla banchina di Auschwitz. Tutta la sua famiglia fu deportata e sterminata. Aveva 18 anni.

«Quando si dice che uno è sopravvissuto ad Auschwitz per testimoniare, si dice una balla. Chi è sopravvissuto, lo ha fatto per istinto. La gente della nostra generazione ha un senso di colpa perché tutto quello che è accaduto non sarebbe accaduto se ci fosse stata la solidarietà e la mancanza di questa è stato ciò che ha alimentato la strage. Per capire bisogna parlare del 1938 e delle leggi razziali. Il paese di Dante, di Michelangelo e di Leonardo, ha prodotto anche gli scienziati che hanno avallato la menzogna della razza, affermando che esisteva una razza ariana, e gli ebrei, non essendo ariani, era giusto che venissero estromessi dalla vita civile, dalla società, nonché avviati allo sterminio. Questo è il punto: in Italia non c'è stato un movimento di opposizione alle leggi razziali, come ad esempio in Olanda dove hanno fatto anche degli scioperi.

E il responsabile di tutto questo è l'uomo prima di Dio. Se io penso che i tremilacinquecento uomini, che costituivano la guarnigione di Auschwitz, scrivevano a casa lettere affettuose alle mogli, mandavano ai propri figli fotografie, scrivevano parole buone, devo pensare anche che nell'uomo è presente questa dualità, e che è sempre in agguato. L'umanità è responsabile della Shoah, come dello sterminio dei Curdi e degli Armeni. L'uomo è responsabile." (Nedo Fiano)

"Shoah: l'infanzia rubata".

Colui che non ricorda, che non sa ricordare, perde la propria identità e la propria storia.

Così una Comunità che rimane indifferente, o ancor peggio, rimuove dalla propria mente le vicende del passato, perde una parte di se stessa e, a lungo andare, la capacità di porsi criticamente di fronte a certi eventi, correndo il rischio di assuefarsi, di ripeterne gli errori.

Anche per questo c'è in noi la convinzione che vale tenere alta la tensione morale, insistere nella proposizione di quelle che sono state le pagine più tenebrose di un secolo che nei campi di sterminio nazisti ha consumato la più mostruosa follia.

E lo facciamo con questa mostra ove ampio spazio occupano i volti disperati di tanti bambini innocenti che per il loro essere di razza diversa sono stati le vittime sacrificali di un inumano olocausto.

E' un'occasione in più per capire, per comprendere, per ricordare ciò che qualcuno di noi ha magari visto nei cinema, alla televisione o letto nei libri di storia, ma che va ravvivato con ciò che ne è documentata testimonianza per evitare di risvegliarci non con la dolcezza di un sogno ma con la drammaticità di un incubo.

Per una Civica Amministrazione questa iniziativa diventa allora non tanto un appuntamento culturale, ma un debito di civiltà che ogni uomo ha con la propria coscienza e con il proprio anelito di libertà e di giustizia.

Dott. Antonio De Sanctis

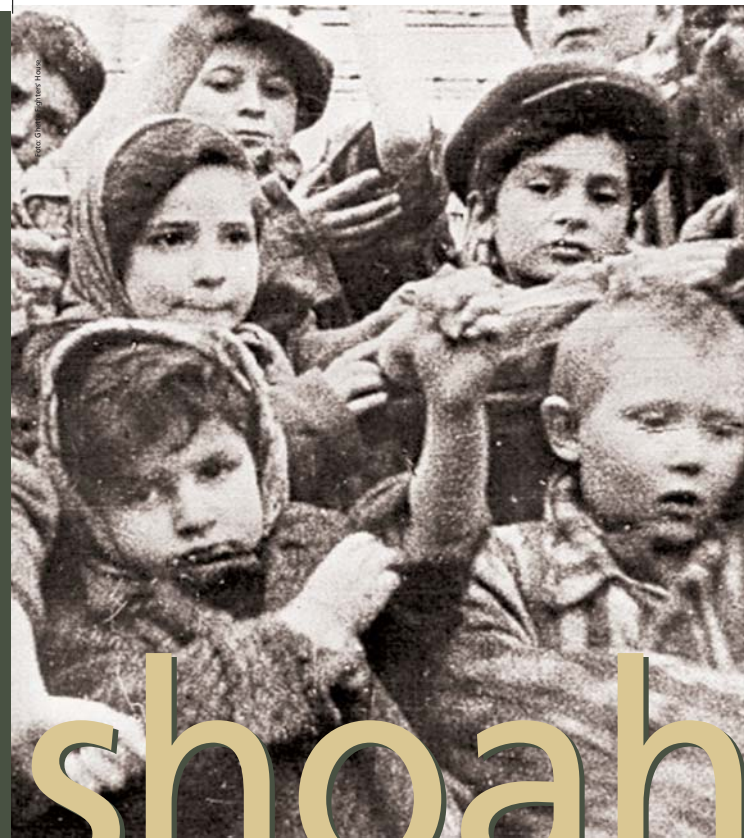
*Assessore alla Cultura
e alla Pubblica Istruzione*

Informazioni

Ufficio Cultura 0444.476543

Orari mostra

da Lunedì a Sabato 8.30/12.30
Lunedì e Mercoledì 14.30/17.30
Domenica 10.00/12.00 - 15.30/19.00



shoah

L'infanzia rubata

ARZIGNANO (Vi)
27 Febbraio - 19 Marzo

**Incontri, riflessioni
e mostra fotografica**

Inaugurazione
Venerdì 27 Febbraio ore 21
Sala Consiliare

©marcoviganti



ASSESSORATO ALLA CULTURA



Venerdì 27 Febbraio 2004 - ore 21.00
Sala Consiliare del Comune di Arzignano

MARCELLO PEZZETTI

"Dall'antisemitismo alla Shoah: la propaganda"
Proiezioni, relazione e domande

"Shoah" in ebraico significa "catastrofe, distruzione", niente a che vedere con il termine "olocausto" (sacrificio gradito a Dio) utilizzato genericamente per indicare lo sterminio di 6 milioni di ebrei e vari altri milioni di esseri umani colpevoli solamente di esistere con la loro peculiare identità, identità scomoda alle teorie naziste e fasciste che dominarono l'Europa degli anni '30 e '40.

Marcello Pezzetti è uno dei più accreditati storici della Shoah.

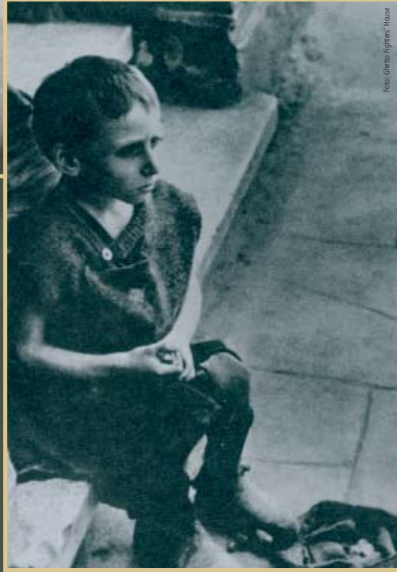
Responsabile del Centro di Documentazione Ebraica di Milano, Marcello Pezzetti si occupa di documentare il più approfonditamente possibile il fenomeno della Shoah a partire dalla storia dell'antisemitismo, passando per la propaganda antiebraica nazista per giungere alla vergognosa realtà dei campi di messa a morte realizzati in tutta Europa.

Pezzeti ha intervistato numerosissimi sopravvissuti tra cui quelli facenti parte dell'ultimo Sondercommando di Auschwitz, con i quali ha cercato di ricostruire il più fedelmente possibile le camere a gas, nelle quali erano costretti a lavorare, distrutte dai nazisti in fuga.

Si occupa di reperire e studiare filmati storici originali e collabora con la Rai come curatore dei più importanti servizi nazionali e internazionali sull'argomento.

Non ultimo, ha collaborato come consulente ed esperto con Roberto Benigni per il suo film "La vita è bella".

shoah



*Mai dimenticherò quella notte,
la prima notte nel campo,
che ha fatto della mia vita una lunga notte
e per sette volte sprangata.
Mai dimenticherò quel fumo.
Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini
di cui avevo visto i corpi
trasformarsi in volute di fumo
sotto un cielo muto.
Mai dimenticherò quelle fiamme*

*che consumarono per sempre la mia Fede.
Mai dimenticherò quel silenzio notturno
che mi ha tolto per l'eternità
il desiderio di vivere.
Mai dimenticherò quegli istanti
che assassinarono il mio Dio*

*e la mia anima, e i miei sogni,
che presero il volto del deserto.
Mai dimenticherò tutto ciò,
anche se fossi condannato a vivere
quanto Dio stesso. Mai.*

Elie Wiesel, *La notte*,
Giuntina, Firenze 1980

*D*ite: è faticoso frequentare i bambini.
Avete ragione.
Poi aggiungete: perchè bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.
È piuttosto il fatto di essere obbligati
a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli.

Janusz Korczak

l'infanzia rubata